

Febbraio 1876

Ecce ipse stat post parietem nostram respiciens per fenetros prospiciens per cancellos.

Ecco, egli se ne sta dietro la nostra parete guardando per le gelosie, mirando attraverso i cancelli.

Da quell' ostia bianchissima, nascosto negli azimi sacrosanti, egli guarda come un amante che spia il cuore della sua diletta. Dove sono, o anima redenta col mio Sangue preziosissimo, dove sono i germi delle virtù che io misi nel tuo cuore allorquando ti rigenerai nei lavacri purissimi del Battesimo? Dov' è la veste dell' innocenza con la quale ti adornai, dove il manto della mia grazia con cui rivestii la tua nudità?

Oh dolce Amore delle anime, noi abbiamo smarrito la veste dell' innocenza, come farem noi a rivestircene? Expoliavi me tunica mea, quomodo induar illa? Il mondo ci amareggia con le sue follie, i pericoli ci minacciano, il nemico infernale ci assedia! Deh! rompete questi lacci che legano lo spirito alla misera creta, sprigionateci da questa cieca prigione...

Ecce ipse stat post parietem nostram respiciens per cancellos.

Eccolo che se ne sta dietro la nostra parete guardando attraverso i cancelli... ah fermatevi, o peccatori, fermatevi e mirate quest' amante divino che da tanti e tanti secoli se ne resta nascosto in quel Sacramento di amore. Noi non eravamo ancor nati, ed egli ivi nascosto ci attendeva. Noi non eravamo ancor nati ed egli per noi si offriva vittima espiatrice all' Eterno suo Padre. Per noi egli vagì tenero Bambinello in una misera grotta! Per noi si dette nelle mani dei suoi nemici, che lo tradussero ai tribunali e lo dichiararono reo di morte; per noi quelle carni immacolate furono squarciate dai flagelli, traforate d' acutissime spine quel capo, fu diformato quel volto che innamora gli Angioli del cielo!

Ahimè! per noi ancor nascosto nell' ombra dei secoli futuri egli salì con la croce sulle spalle, curvo e vacillante, il monte doloroso del Calvario! Ed ivi le sue mani e i suoi piedi furono traforati, d' acutissimi chiodi, furono stirate orribilmente le sue braccia, furono slogate le sue ossa, rotti i suoi muscoli, lacerati i suoi tendini. Ed ivi desiderò una goccia d' acqua che rinfrescasse le sue fauci inaridite, e fu amareggiato dal fiele, invocò l' Eterno suo Padre, e ne fu abbandonato, si rivolse ai suoi cari, ma le tenebre li nascosero ai suoi sguardi! O Cuore delle anime egli ci guardava da quel monte attraverso i secoli futuri " prospiciens pèer cancellos ", ed ora da quest' Ostia sacrosanta ci guarda

amorosamente quasi spiando in qual modo noi ricompenseremo un tanto amore: in qual modo contracambieremo quant' Egli patì per noi! Ma qual terribile spettacolo non si presenta ai suoi sguardi amorosi!

Coloro che egli tanto amò, quegli stessi per cui tanto patì, rigenerati sui lavacri del suo sangue preziosissimo, quegli stessi gli si rivoltano contro, a rinnovargli le prue della sua passione, a crocifiggerlo di nuovo coi peccati. Prospiciens per cancellos.

Egli guarda dai cancelli dell' Ostia Sacrosanta, e vede deserti i suoi templi, scherniti i suoi ministri, combattuta la sua Chiesa, amareggiato il suo Vicario! Vede il mondo cieco e forsennato abbandonarsi agli stravizii, vede Satana, in trionfo strappargli le anime del suo ovile e confurle alla perdizione. Dov' è più l' osservanza alle sue leggi? dove è la carità col prossimo? dov' è l' amore, la gratitudine, la riconoscenza ai suoi beneficii, la riverenza al suo Nome Santissimo, il suo rispetto al suo Sangue preziosissimo?

Ah! così dunque, esclama egli da quel trono d' amore, così dunque, o ingrate creature ricompensate voi le mie pene, i miei sacrificii, il mio amore? E che dovea fare io dippiù per guadagnarmi il vostro cuore? Quid debui facere et non feci? Non vi bastò che io scendessi dal cielo in una stalla per voi, che divenissi l' uomo dei dolori, l' obbiezione della plebe, che agonizzassi e morissi sopra un tronco di croce? Non vi bastò che lasciassi tutto me stesso per vostro cibo in questo Sacramento di Amore? Quid debui facere et non feci.

Oh peccatori ingrati,... se il cuore ci regge innanzi a queste voci di amore, se ne abbiamo il coraggio uniamoci ancor noi coi suoi nemici, avventiamoci ancor noi col maledetto peccato sopra questo Agnello divino, rinnoviamo le sue piaghe, squarciamo le sue ferite; Egli ci chiede l' acqua dell' amore, e noi porgiamogli il fiele dell' ingratitudine, egli ci chiede... ah no, Diletto delle anime nostre, Sacramentato mio Bene! Eccoci tutti ai vostri piedi umiliati fin nell' abisso della vostra miseria! Perdono! Signore, Perdono dei nostri delitti. Noi meriteremmo che voi mai più ci guardaste, ma deh! pel vostro Cuore amorosissimo aperto sull' altare della Croce, per la vostra Madre dolcissima che divise con voi l' amaro calice della Passione, che vi portò nove mesi nel suo seno, che vi nutrì col latte del suo petto verginale, che vi accompagnò dolorosa sul monte del Calvario, che stette immobile e trafitta ai piedi della Croce, deh! per amore di questa Madre Addolorata, perdono, Signore dei nostri peccati, grazia per le nostre famiglie, Misericordia per tutte le nazioni.

Noi vi adoriamo, Dio immenso! Dio eterno! Dio Infinito! Noi vi amiamo Agnello Immacolato, Sposo celeste delle Anime, Sacramentato Amor nostro! Deh! con un raggio della vostra Misericordia ferite i cuori induriti nel peccato, convertite a voi i poveri peccatori. Noi vi preghiamo per la cattolica Chiesa

tanto combattuta ed oltraggiata. Fate voi che presto venga il giorno del trionfo, affinché tutti dopo le miserie di questa vita ecc. ecc.